

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/003/FI/UF del 31.03.2005

Memories on
John Ruskin
Unto this last
special issue

2019

1



Memories on
John
**Ru
sk
in**

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria	134
<i>Emanuele Romeo</i>	
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini	142
<i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere	148
<i>Luigi Veronese</i>	
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata	156
<i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	
Le periferie della storia	162
<i>Claudio Zanirato</i>	
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano	170
<i>Raffaele Amore</i>	
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo	176
<i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel <i>pamphlet</i> sul Crystal Palace del 1854	182
<i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella	190
<i>Maria Carolina Campone</i>	
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche	196
<i>Saverio Carillo</i>	
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei	204
<i>Valeria Carreras</i>	
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb»	210
<i>Francesca Castanò</i>	
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro	218
<i>Silvia Crialesi</i>	
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti"	222
<i>Lorenzo de Stefani</i>	
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio	228
<i>Giulia Favaretto</i>	
La conservazione come atto progettuale di tutela	236
<i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain	242
<i>María Pilar García Cuetos</i>	
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento	248
<i>Carmen Genovese</i>	
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura	254
<i>Laura Gioeni</i>	
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico	260
<i>Laura Gioeni</i>	
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura	266
<i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	
«Every chip of stone and stain is there». <i>L'hic et nunc</i> dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità	272
<i>Bianca Gioia Marino</i>	

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls	322
<i>Monica Naretto</i>	
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento	10
<i>Renata Picone</i>	
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin	24
<i>Valentina Pintus</i>	
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"	28
<i>Francesco Pisani</i>	
L'eredità di John Ruskin 'critico della società'	34
<i>Renata Prescia</i>	
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845)

Michela Marisa Grisoni | michela.grisoni@polimi.it

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - DASTU
Politecnico di Milano

Abstract

The terse statement which is in the title, attributed to Piacenza by the translator, is impressive for the reader and the traveler. John Ruskin advises against the Emilian territory; although hasty and contemptuous, the passage turns out to be an effective and opportune interlude. It is a well-known fact how important his Italian tours have been for his most famous writings, which are contemporary or slightly subsequent and had an extraordinary dissemination. The heartfelt and short letters to his parents not only favor a rapid and key estimation of the places he quotes but they also link to his manuscripts, diaries, travel notebooks, sketches and watercolors as essential sources for comparisons. It is interesting to grasp the appreciation of these places, as well as the interactions with the resident community and the local culture. It is a sort of introduction to the study of the coeval, or a little later, reception of the reflections found in his most popular written work.

Parole chiave

Paesaggio, Appennini, Piacenza, Parma, Tutela

¹ A. BRILLI, *Ruskin. Viaggio In Italia*, Milano, Mondadori 2002, p. V.

² Le lettere ai genitori si citano dalla trascrizione di H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy. Letters to his parents 1845*, Oxford, Clarendon Press 1972. Riservata a quelle di argomento emiliano la verifica degli originali conservate presso la John Ruskin Collection. General Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University. L'autore ringrazia per questo Adrienne Sharpe-Weseman. Per la traduzione italiana cfr. A. BRILLI, *Ruskin. Viaggio...* cit., qui riportata solo in caso di difformità.

Introduzione

Dei molti viaggi in Italia di John Ruskin, quello del 1845 è speciale: perché è il primo che affronta senza la scorta dei genitori e perché prelude scritti chiave del suo pensiero sull'arte, il restauro e la società.

La lontananza dai genitori è una circostanza favorevole. A fronte di una distanza che inevitabilmente allenta il «cordone ombelicale»¹ che lo tratteneva a entrambi i genitori, manterrà con loro un fitto carteggio per mezzo del quale per circa sette mesi (tanto dura il viaggio da aprile a novembre), pressoché quotidianamente (salvo discontinuità motivate), riferirà la cronaca delle sue giornate addensandola di impressioni (di luoghi, cose, persone, incontri) e illustrandola di incisivi pittogrammi quando non veri e propri schizzi a matita e acquerelli. Harold Shapiro che nel 1972 lo trascrive e annota per la pubblicazione già riconosceva però che queste 158 lettere non sono soltanto un documento familiare o un comune taccuino di viaggio ma anche un precoce esercizio di critica². Di evidente rilevanza, esse non a caso erano già comparse a corredo dell'opera omnia che seguì la morte di Ruskin, se pure non come corpo unitario ma in-



Fig. 1
After William Turner,
Piacenza, 1834-6
incisione su carta, cm 8,8 x
14,4 (Londra, Tate Britain
<https://www.tate.org.uk/art/artworks/turner-scotts-prose-works-65624/11>
già in Scott's *Prose Works*,
vol X).

Fig. 2
J. Ruskin, *The Lombard
Apennine, Parma*, s.d
Schizzo per l'incisione di
Lupton, in 5 ¼ x 7 ¾
già in *Modern Painters* III, p.
397 e Cook-Wedderburn, V,
tav. 14.



14. The Lombard Apennine.

dicizzate e variamente richiamate in nota o ricomposte in appendice a corredo della lettura del suo «artistic and intellectual pilgrimage»³. Richiamarle in effetti è in certi casi dirimente per afferrare l'evoluzione del suo pensiero. Soprattutto se l'intento è di mettere in evidenza, giustificare e valorizzare, talune dirompenti esternazioni o apparenti omissioni; il caso del suo riluttante passaggio in Emilia è tra questi.

È stato osservato che sul piano narrativo il carteggio con i familiari rivela la consapevolezza di scrivere rivolgendosi a un pubblico: «You can show my letters to whom you like»⁴ risponde al padre, il 25 maggio, da Pisa, autorizzandolo a fare delle lettere l'uso che meglio crede. In effetti è l'indizio della divulgazione che il genitore voleva assicu-

³ E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin*, London-New York, George Allen & Longmans, vol. IV, 1903, pp. 774-810: XXVIII.

⁴ H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 77.

⁵ E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. XXXVIII, 1912, p. 204.

⁶ «I don't write to anybody else. I haven't even to Turner yet». Lettera al padre, John James Ruskin, da Firenze il 31 maggio 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 93; ma l'affermazione maschera che vi furono pochi invece anche altri corrispondenti.

⁷ E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. IV, 1903, p. XXIV.

⁸ A. BRILLI, *Ruskin. Viaggio...* cit., p. V.

⁹ Cfr. A. BELLINI, *Teorie del restauro e conservazione architettonica*, in *Tecniche della conservazione*, a cura di A. Bellini, Milano, Franco Angeli 1988, pp. 33-35.

¹⁰ Cfr. M. DEZZI BARDESCHI, *Conservare, non restaurare*. (Hugo, Ruskin, Boito, Dehio e dintorni). *Breve storia e suggerimenti per la conservazione in questo nuovo millennio*, «AnaFkh», 35-36, 2002, p. 3.

¹¹ Cfr. A. GRIMOLDI, *John Ruskin nella cultura tedesca tra otto e novecento*, «AnaFkh», 86, 2019, p. 9.

¹² Lettera a George Richmond da Parigi il 12 agosto [1844?], in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. XXXVI, 1909, pp. 38-39.

¹³ Ivi, vol. IV, 1903, p. XXIII.

¹⁴ Come noto lo accompagnano una guida, l'esperto Joseph Marie Couttet, con funzione di vice-padre e un cameriere, l'anziano John Hobbs, familiarmente rinominato George. Si sposta con mezzi riservati («a rented carriage despite a diligence») per concedersi

rare al lavoro del figlio coltivando contatti con il mondo giornalistico e la prova della fiducia che il figlio ripone in lui che ne è il fondamentale veicolo, in Gran Bretagna, della sua avventura italiana e del progredire dei suoi studi. La divulgazione delle lettere, attraverso la trasmissione a terzi, è un elemento distintivo rispetto al suo diario, pure di rilievo anche se riconosciuto non integralmente scritto di suo pugno in quei giorni⁵. Destinate al lettore più partecipe e bramoso che uno scrittore possa avere (un genitore lontano e apprensivo), le lettere consentono di afferrare in presa tanto frettolosa e asciutta quanto diretta e frizzante, l'emersione del suo interesse per la pittura italiana del Tre e Quattrocento, per l'architettura romanica e gotica ma ancor più per il paesaggio naturale e la nascente tematica della tutela del patrimonio che già esprime avvalendosi della negazione, del rifiuto e del biasimo quale forma di più energica espressione, secondo una cifra che sarà tanto distintiva quanto manipolata dalla storiografia. Soprattutto esse consentono di cogliere l'ambito culturale entro il quale fu possibile la messa a fuoco della relazione esistente tra il prodotto umano e la sensibilità che lo ha realizzato, quest'ultima intesa non solo come espressione individuale ma collettiva. È muovendosi all'interno di questa cultura, indagando questo rapporto, che perfezionerà aforismi incisivi circa l'intangibilità dell'opera di qualsivoglia produttore, divino ma anche umano, singolo ma soprattutto collettivo, che incitano alla riscoperta del lavoro manuale e artigianale, di quello materiale e immateriale con lasciti per certi aspetti più praticabili per la cultura contemporanea di quanto non lo siano stati per i suoi contemporanei, perlopiù impermeabili o indifferenti alle sue intuizioni più profetiche e radicalmente utopiche.

Le lettere ai familiari dall'Italia del 1845, ivi comprese le poche indirizzate ad altri⁶, sono certamente un accattivante e sfruttato esempio di letteratura di viaggio. Ma nella biografia del personaggio coincidono anche con quel «turning point»⁷, quel «momento cruciale»⁸ che ha evidenziato la critica e che per quella italiana del restauro, in particolare, alimenta i testi più lucidi e preveggenti⁹, sostanzialmente i più pungenti e sfruttati¹⁰ anche se forse i più reiterati e sclerotizzati¹¹. La sua lunga e feconda produzione di poeta e scrittore, critico d'arte e insegnante, educatore e attivista, che si svolge, come noto, dagli anni Trenta dell'Ottocento fino agli ultimi del secolo, dalle sperimentazioni in versi alle elucubrazioni messianiche, ha tratti intensi e precursori proprio nella parte centrale del secolo quando più stringente potrebbe essere la comparazione tra le sue idee e quelle di alcune personalità italiane coeve.

«I want to go to Italy again»¹²: tra soste e transiti alla ricerca di dati

Nel 1845 John Ruskin è un colto scapolo di ventisei anni, un agiato borghese di origini scozzesi, un promettente critico d'arte. Sta raccogliendo gli inaspettati frutti del folgorante successo di *Modern Painters I* e ne sta curando il seguito. Il viaggio in Italia è strumentale a questo¹³. Non lo affronta da solo ma è un viaggiatore asociale, esigente e selettivo¹⁴. Apparentemente segue l'itinerario canonico del viaggiatore ottocentesco: oltrepassa la Manica, attraversa la Francia, percorre le Riviere e corre lungo il fianco occidentale della Penisola per raggiungere la Toscana dove si fermerà, a lungo, trascurando, in questa circostanza, il Meridione. Più che il solito viaggio in Italia si tratta di una trasferta scandita da lunghe permanenze in località già frequentate da turista, da giovane, con i genitori (1841): Genova, Lucca e Pisa, Firenze, le Alpi delle Valli Anzasca e Formazza, Venezia. Ha mire definite e un obiettivo preciso: il viaggio sarà un periodo di studio necessario ad affinare le proprie ricerche sulla pittura di paesaggio,

per rintracciare i soggetti più noti di William Turner, che egli al contempo ha rivelato al pubblico ma anche a sé stesso, con ricadute decisive sul suo modo di vedere le cose e quindi di intendere la funzione dell'arte e dell'artista: «Turners and better than Turner, at every step. I never saw anything so wonderful, so finished and refined in vegetable form», scrive infatti mentre si avvicina all'Italia¹⁵ (Figg. 1, 2).

Giunto nella Penisola italiana approfondirà il rapporto tra la natura e la sua rappresentazione per riconoscere quella bellezza che è nella verità delle cose, per assimilarne il dato sensibile attraverso la materia, la concreta consistenza e ne farà oggetto di una riflessione essenziale per stimolare l'attenzione verso il valore della autenticità, della semplicità, della purezza, della durata e della moralità. Si sta immergendo nella critica d'arte, senza diventare un'esteta; si sta allontanando dalla composizione poetica, senza diventare un razionalista; si sta avvicinando alla tutela, prima di molti altri. Resta vivo l'interesse per la botanica e la geologia; anzi, è essenziale. Gli garantisce quell'approccio sensoriale alla materia, organica e inorganica. Lo obbliga a utilizzare il disegno come strumento di rilievo, spesso attraverso il frottage, il dagherrotipo; strumenti di registrazione del reale, mezzi di studio e, infine, espedienti, estremi quanto disperati, per conservare quanto sta fatalmente scomparendo:

I am perpetually torn to bits by conflicting demands upon me, for everything architectural is tumbling to pieces, and everything artistical fading away, and I want to draw all the houses and study all the pictures, and I just can't¹⁶.

«I shall miss Bologna»: la scorciatoia attraverso l'Emilia

A Bologna arriva da Firenze l'otto luglio del 1845, in serata; il quattordici già oltrepassa il Po in direzione di Pavia: dedica all'Emilia sette giorni in tutto. Due a Bologna, di cui visita «tutte» le chiese. Tre a Parma, che raggiunge scansando Modena. I restanti agli spostamenti, con una breve sosta a Piacenza, il quattordici stesso, non foss'altro che per il cambio dei cavalli: reputa infatti il luogo «orribile... in rovina»; vi trova «sporcia... miseria»¹⁷. Il testo della lettera è telegrafico, quasi stenografico.

Ruskin si è avventurato nella pianura padana nella stagione meno favorevole e ne è consapevole. Giunto a Bologna, quella verso Parma e Piacenza non è che una scorciatoia verso il nord dettata da circostanze che aveva previsto e che sconsigliano di raggiungere Venezia:

If I find myself getting too hot, and if they tell me Venice is unhealthy in [June] July, I shall miss Bologna, go by Modena and Parma to Milan and Monte Rosa, and [return] go to Venice the first week in September, and then straight home over Splügen or Stelvio¹⁸.

È stanco, distratto e insofferente. Ha fretta di raggiungere le Alpi, di ritempersi nella natura.

Quindi, giunto a Bologna si alza all'alba per girare le chiese prima di colazione. Successivamente si dedica frettolosamente a quel Raffaello di ultimo periodo che non lo convince e, posto a confronto con Perugino, definitivamente declassa ritraendo le sue stesse impressioni e confutando il parere di Shelley¹⁹. Alla sosta a Modena rinuncia²⁰, tralasciando la visita suggerita da Rogers²¹. A Parma invece si ferma qualche giorno per esaminare con cura la pittura di Correggio, nonostante etichetti la città come la più opprimente e infelice. Questa espressione è peraltro ribadita più volte, sebbene mitigata dal raffronto con Modena che ritiene addirittura peggio²², e accompagna-

libertà di sosta e spostamento, alloggia nei migliori alberghi (per assicurarsi comodità di sua abitudine) e cena ritirato nella sua stanza (per evitare spese inutili e incontri indesiderati). Cfr. H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. XIII.

¹⁵ Lettera al padre da Sens s.d. ma il 7 aprile del 1845, Ivi, p. 9. La lettera ovviamente manca nella traduzione italiana limitata a quelle dall'Italia, cfr. A. BRILLI, *Ruskin. Viaggio...* cit.

¹⁶ Lettera al padre da Pisa il 21 maggio del 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 71.

¹⁷ Lettera al padre da Pavia del 15 luglio 1845, Ivi, p. 147. In lingua originale: «P. horrid place – ruined – filth – misery». La traduzione italiana scioglie la cifra «P.» del manoscritto con la parola «Piacenza», A. BRILLI, *Ruskin. Viaggio...* cit., p. 107. La lettera è assente in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit.

¹⁸ Lettera al padre da Pisa il 25 maggio del 1845, in H. I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 79.

¹⁹ Cfr. E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. II, 1903, p. 167.

²⁰ Precisa infatti: «It was so fearfully dull that I harried up. Imagine Stuttgart ruined and you have Modena». Lettera al padre da Parma il 10 luglio 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 143.

²¹ Cfr. S. ROGERS, *Italy. A poem*, London, T. Cadell and E. Moxon 1830, pp. 92-96. L'autore suggeriva la visita del palazzo già Orsini per osservarvi il ritratto di Ginevra, nobildonna vittima di una vicenda da tipica eroina romantica.

²² Letteralmente «this is without exception the dull-est and ugliest town I have seen except Modena», Lettera al padre da Parma l'11 luglio 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 144.

²³ *Ibidem*. L'allusione è, tra le altre, alla celebre *Madonna col Bambino e i santi Gerolamo e Maddalena*, detta *Madonna di san Gerolamo* o *Il giorno*, un olio su tavola che Antonio Allegri detto il Correggio dipinge tra il 1526 e il 1528 ed oggi alla Galleria Nazionale di Parma.

²⁴ Oltre alle più divulgate immagini a soggetto storico ambientate nei dintorni di Piacenza e prese a modello da Ruskin per tratteggiare a sua volta l'anfiteatro dell'Appennino Lombardo, Turner delinea piazze e monumenti e tratteggia, in particolare, le sagome della Cattedrale, della chiesa di S. Francesco e del palazzo pubblico noto come "Il Gotico". I due taccuini identificati come *Rimini to Rome Sketch Book*, 1828-29 e *Return from Italy*, 1819-20 si conservano a Londra alla *Print and Drawing Room* della *Tate Britain*. Per il lavoro di Ruskin cfr. J. RUSKIN, *Turner Sketches and Drawings*, «Literary Gazette», 13 novembre 1858; *Id.*, *Turner's Sketch Book*, *Turner Catalogue*, Boston 1874, ora rispettivamente in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. XIII, 1903, p. 239 e p. 224.

²⁵ Lettere al padre da Parma del 13 luglio 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., pp. 145-146.

²⁶ «I have had a delicious drive over Apennines, with thermometer at 28 Reaumur, and got two nice sketches while voiturier stopped – one of Cafaggiolo», *Ivi* pp. 138-139.

²⁷ Cfr. J. RUSKIN, *Modern Painters*, vol II, parte III, sezione I, cap. V ed in



ta da un senso di sconforto per le insolenti profanazioni dei soggetti religiosi del citato pittore che quindi colloca tra i peggiori²³.

Su di un giudizio tanto negativo grava anche l'assalto dei doganieri. Sedici soste, una media di tre minuti a sosta e un franco o più ogni volta, indispettiscono un tirchio e insofferente Ruskin che si lascia alle spalle l'Emilia dopo un'ultima sosta a Piacenza, ridotta a semplice stazione di posta, incurante di quelle architetture e scenografie urbane che solo pochi anni prima avevano molto interessato il suo pittore preferito, come lui stesso avrà modo di verificare, qualche anno più tardi, catalogandone l'eredità²⁴ (Figg. 3, 4).

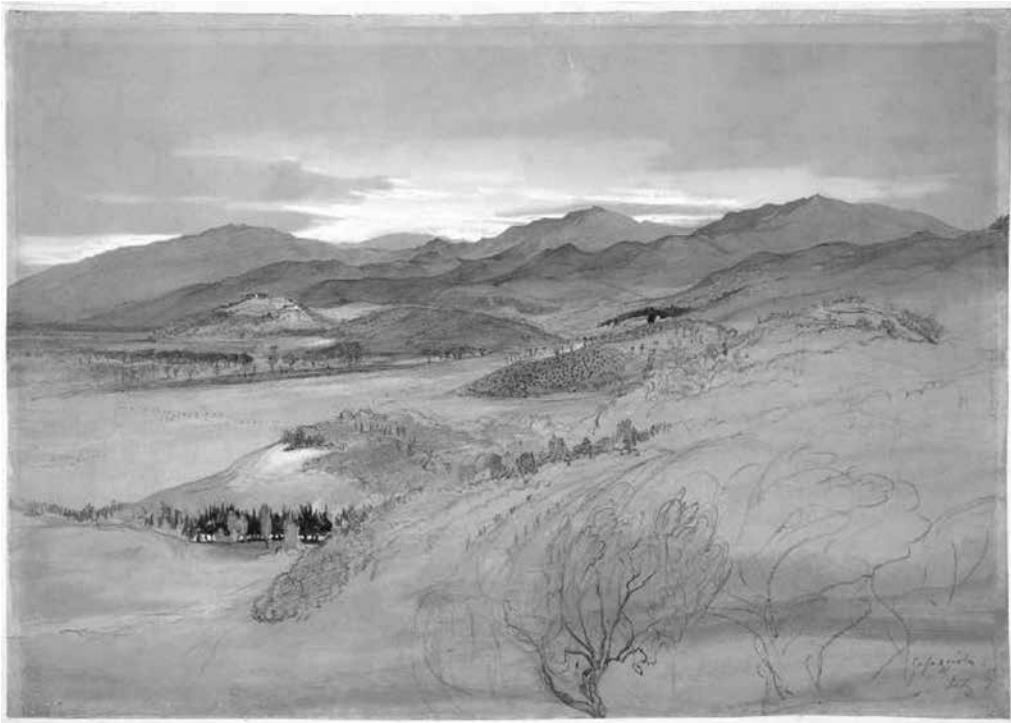
«Lucky I came here»²⁵: affinamenti

Eppure il faticoso e irritante, rapido e selettivo viaggio attraverso l'Emilia in direzione delle Alpi e del desiderato riavvicinamento alla natura, è punteggiato da qualche traguardo.

Già la «deliziosa» traversata degli Appennini, resa gradevole dalla temperatura mite, stimola la percezione del paesaggio collinare di cui riesce a fissare, con manifesta soddisfazione, la profondità, nei dintorni della Villa Medici di Cafaggiolo e a comprendere l'importanza degli effetti di luce e ombra per creare quella 'varietà' che esprime velocemente nel suo disegno con il chiaro-scuro e le tante tonalità del celeste e dell'ocra²⁶ ma nelle pagine dei *Modern Painter* è un concetto che sviluppa per intere sezioni²⁷ (Fig. 5).

Anche il ritorno a Bologna, città che più volte ammette di non amare, è confortato dal fatto che tutto è rimasto fortunatamente inalterato rispetto ai giorni della visita con i genitori (1841)²⁸. Lo colpisce un'intensità onesta e sincera che a Firenze non ha più ritrovato²⁹. La brevità della sosta bolognese (due giorni) a confronto della lunga permanenza fiorentina (sei settimane), obbliga ad assumerne il giudizio con prudenza; ma è un dato di fatto che sta elaborando una visione meno onirica dell'Italia che trova impoverita sul piano culturale e morale, percorsa da una malintesa idea di progresso e di novità che ha ricadute sulla nuova come sulla vecchia architettura, con grave danno delle città e del paesaggio italiano che ritiene maltrattato.

Dal viaggio del 1845 giunge così una delle sue più precoci anche se scarse ed emotive formulazioni sulle insidie del restauro e le finalità della conservazione. Dichiara infatti al padre:



This I would have: Let them take the greatest possible care of all they have got, and when care will preserve it to longer, let it perish inch by inch, rather than retouch it. The Italian system is the direct reverse. They expose their picture to every species of injury – rain, wind, cold, and workmen – and then they paint them over to make them bright again. Now, the neglect is bad enough, but the retouching is of course – finishing the affair at once³⁰.

Si riferisce alle condizioni di alcune pitture ma critica un atteggiamento generale.

A Bologna inoltre confronta Raffaello e Perugino stabilendo una graduatoria di merito a favore del secondo nel quale trova quella intensità di sentimento che ne avvalorava l'operato quasi fosse una missione di elevazione dello spirito. Questo contribuisce ad affinare la sua classifica dei pittori, «my scale of painters»: quelle 4 classi, dalla prima alla quarta decrescenti per sentimento religioso, dai livelli celestiali di Beato Angelico (quasi santo per questo) a quelli depravati e blasfemi del Correggio che assimila Madonna, Santi e Apostoli all'umanità più bestiale e lasciva; un giudizio che non pare essere solo la conseguenza di una rigida educazione religiosa, se pure rilevante³¹, ma il tentativo di ricondurre su uno stesso piano etica ed estetica, verità e bellezza, moralità e sentimento. La sosta a Parma, la visita di Galleria, Libreria Palatina e Cattedrale sarà utile a questo e determinante per i futuri affinamenti del suo pensiero³² (Figg. 6, 7, 8).

«Nothing that I see ever makes me forget that I am in the 19th century»: prospettive

Nel 1845 l'Emilia di Ruskin è dunque un breve passaggio in cui le difficoltà, i disagi, le disavventure incoraggiano perentorie contestazioni (dei piccoli Stati, del Correggio, perfino di Raffaello). L'allentarsi di quella tensione che nei mesi precedenti ne aveva eccitato le giornate toscane e la stessa esperienza del viaggio, concedono una pausa e assecondano una meditazione che egli stesso confesserà determinante per affinare le sue idee (sulla graduatoria dei pittori, sull'abbattimento delle dogane, sulla società). L'esplorazione solitaria è accompagnata dalle letture che hanno ispirato l'itinerario (Scott), prefigurato le vedute (Rogers)³³, guidato le analisi (Vasari), temperato il sentimento (la Bibbia) e perfino scandito la giornata (Sismondi, al mattino e Dante alla sera), stimolando quegli interrogativi sulla civiltà, la modernità e la funzione socia-

pagina a fronte

Fig. 3

W. Turner, Piacenza, Piazza Cavalli con il Palazzo del Comune, 'il Gotico', 1810-20
Londra, Tate Britain
Return from Italy Sketch Book (Reference D16749
Turner Bequest CXCI 60 a
<https://www.tate.org.uk/art/sketchbook/return-from-italy-sketchbook-65833/124>).

Fig. 4

W. Turner, *La Cattedrale di Piacenza*, 1828-9
Londra, Tate Britain
Rimini to Rome Sketch Book (Reference D14911 Turner Bequest CLXXVIII 45
<https://www.tate.org.uk/art/sketchbook/rimini-to-rome-sketchbook-65819/91>).

Fig. 5

J. Ruskin, Cafaggiolo, s.d. [1845]? (Cambridge, Fitzwilliam Museum
acquarello, cm 47,5x33,6
già in Shapiro 1972, p. 137, tav. 8, <<https://webapps.fitzmuseum.cam.ac.uk/explorer/index.php?oid=13462>>).

particolare *The Beauty of gradation*, p. 89, ma anche Ivi, vol. III, parte IV ed in particolare, cap. XVII: *The moral of landscape*, p. 354 e cap. XVIII: *The teachers of Turner*, p. 388.

²⁸ Afferma infatti «Bologna looks exactly as it did, inn and all», Lettera al padre da Bologna l'8 luglio 1845, H. I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 139.

²⁹ «There is much more feeling in this town than in Florence». Lettera alla madre da Bologna il 9 luglio 1845, Ivi, p. 140.

³⁰ Lettera al padre da Firenze il 17 giugno 1845, Ivi, p. 119.

³¹ J. BATCHELOR, *John Ruskin. No wealth but life. A biography*, London, Pilmico 2001, p. 66.

³² Cfr. Lettere al padre dell'11 e del 13 luglio 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., pp. 143-146.



le dell'arte da cui stanno emergendo i primi postulati di un pensiero sempre più autonomo. Affiora infatti già in questa occasione un metodo di lettura diretta dell'opera dell'uomo ma anche della natura, attenta al dato oggettivo, privo di mediazioni imposte dalla critica o dal mezzo di rappresentazione ed è per questa via che arriva a respingere il restauro quando produce alterazione e contraffazione della materia³⁴. Proprio da Parma confida, al padre deluso dalle involuzioni del suo verseggiare, il superamento di quella condizione dell'animo, l'estinguersi di quel «morbid excitement», che aveva sostenuto gli impulsi poetici giovanili e l'affacciarsi di un certo realismo, se pure sensibile:

I perceive several singular changes in the way I now view Italy. [...] I read it as a book to be worked through and enjoyed, but not as a dream to be interpreted, all the romance if it is gone, and nothing that I see ever makes me forget that I am in the 19th century³⁵.

Di contro il padre, rassicurato dall'emancipazione e dalla lucidità preveggenze di questi assunti, accoglie la trasformazione e sollecita il figlio alla prosa militante tessendo una rete di contatti durevoli (con Murray, Harrison e la *Quarterly Review*)³⁶. Cerca cioè le opportunità per la divulgazione di un pensiero che ha capito non esaurirsi nella critica d'arte né risolversi sul solo piano estetico.

Conclusioni

Se è certamente apprezzabile l'impressione che i luoghi italiani esercitarono su Ruskin, compresa l'Emilia e inclusi i casi negativi, più difficile è la lettura inversa, cioè la verifica delle impronte lasciate dal suo passaggio. Non necessariamente si tratta di rintracciare contatti diretti, dichiarati limitatissimi³⁷. Del resto, nel 1845, talune sue soste sono troppo brevi per avvertire i dibattiti locali, pure presenti. In tema di restauri, ad esempio, il suo viaggio è contemporaneo ma impermeabile tanto alla combattuta crociata dei milanesi per la conservazione degli archi di Porta Nuova o al meno discusso restauro della chiesa di S. Fermo a Piacenza, solo per citarne un paio di più immediata memoria o pertinenza, ma anche di evidente diversa impostazione. Per aver-

³³ Cui esprime gratitudine, Cfr. Lettera a Samuel Rogers, s.d. ma marzo 1845, in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. XXXVI, 1909, p. 40.

³⁴ In merito all'autonomia di lettura cfr. S. KITE, *Building Ruskin's Italy. Watching Architecture*, London-New York, Routledge Ashgate Publisher 2012, pp. 43-74.

³⁵ Lettera al padre da Parma il 10 luglio 1845, in H.I. SHAPIRO, *Ruskin in Italy...* cit., p. 143.

³⁶ Lettera di John James Ruskin al figlio il 26 giugno 1845, Ivi, p. 142n.

³⁷ «I see nothing of human life, but water, doganiere and beggars». Lettera al padre da Parma il 10 luglio 1845, Ivi, p. 142. L'esternazione è tuttavia rafforzativa di un personale sentimento di disagio.



pagina a fronte

Fig. 6
Perugino, *Madonna col Bambino in gloria e i Santi Giovanni Evangelista, Apollonia, Caterina d'Alessandria e Michele Arcangelo*, 1500 circa, Bologna, Pinacoteca Nazionale olio su tavola, cm 273x211 (<http://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/content_page/item/367-madonna-col-bambino-in-gloria-e-i-santi-giovanni-evangelista-apollonia-caterina-d-alessandria-e-michele-arcangelo-367>9.

Fig. 7
Raffaello, *Estasi di Santa Cecilia fra i Santi Paolo, Giovanni Evangelista, Agostino e Maria Maddalena*, 1518, Bologna, Pinacoteca Nazionale olio su tavola trasportata su tela, cm 236x149 (<http://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/content_page/item/291-estasi-di-santa-cecilia-fra-i-santi-paolo-giovanni-evangelista-agostino-e-maria-maddalena>).

Fig. 8
Antonio Allegri detto il Correggio, *Madonna col Bambino e i santi Gerolamo e Maddalena, detta Madonna di san Gerolamo o Il giorno*, 1526-28, Parma, Galleria Nazionale, olio su tavola, cm 205 x 14,1 (<<http://pilotta.beniculturali.it/opera/madonna-bambino-gerolamo-maddalena-giorno/>>).

tire qualche reazione al suo pensiero bisogna attendere che la citata prece invettiva contro il restauro venga ricomposta nei testi più sfruttati e così divulgata. Solo nel decennio successivo del resto egli si esprimerà con più circostanziate, benché intricate, argomentazioni sulla questione italiana e sulle difficoltà che il paese deve affrontare toccando, probabilmente, il vero cuore del disagio avvertito attraversando la frammentata Emilia³⁸.

Più che una rete di relazioni si dovrebbero allora forse cogliere le affinità dettate da orizzonti filosofici comuni, tentare raffronti con figure magari estranee alla cultura architettonica e del restauro ma impegnate nella filosofia della storia e delle dottrine politiche: discipline all'interno delle quali si ritiene di collocare la tutela del patrimonio culturale.

³⁸ Cfr. J. RUSKIN, *The Italian Question*, «Scotsman», 20 luglio, 1859; *Id.*, *The Italian Question*, «Scotsman», 23 luglio 1859; *Id.*, *The Italian Question*, «Scotsman», 6 agosto 1859, ora in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The works of John Ruskin...* cit., vol. XVIII, pp. 537-545.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

